

Pievehanonica Chiesa Madre

Pieve

Termine corrispondente, nella tradizione di origine medievale dell'Italia centro-sett., alle circoscrizioni ecclesiastiche minori (parrocchie): permane nella toponomastica, come nel caso di Pievehanonica, e talvolta nel linguaggio rustico (v. il termine corrotto *la Pia* per dire della Pieve).

Il termine sta ad indicare anche il complesso dei fedeli appartenenti a tale circoscrizione, la chiesa relativa e gli edifici annessi.

-etim-

Latino plebes, passato dal significato classico di `plebe' a quello cristiano di `pieve'.

La Pieve come si vede

Ad uno sguardo profano il complesso parrocchiale di Pievehanonica si presenta come una serie di costruzioni successive, ben raggruppate e complesse nella loro formulazione architettonica, come appare dal numero grande dei piani pluviali.

Anche la chiesa appare recentemente rifatta (secondo la ristrutturazione pensata da don Sebastiano Menichini colto pievano, nato a Foligno il 10 settembre 1859 e morto a 99 anni e mezzo, quasi cieco, intellettuale e umanissimo; v. prot. parrocchiale 93091 e ss).

L'attuale struttura a croce latina è dovuta certamente a tale ristrutturazione. Se ne vede infatti il materiale murario decisamente diverso da quello originale del fianco nord e della facciata, orientata a est (con una bifora che sottolinea il concetto cristiano costante nel medio Evo = la Chiesa rivolta al suo Sposo, Cristo sole nascente).

Guardando il lato nord si scorge ancora ben visibile una porta laterale, assai prossima alla torre campanaria.

Questo fa supporre che la Chiesa originale fosse composta di una sola aula rettangolare, indipendente dal campanile (che a sua volta mostra ancora una porta a ovest segno evidente che non comunicava con la chiesa).

Il materiale di costruzione è stato recuperato certamente dal vicino viadotto di epoca romana, visto che la pietra è la stessa e che nella zona, simile pietra pare non esistere: e ciò contrariamente a quanto indicato nel cartello apposto vicino al manufatto idrico di cui sopra dove è detto che la pietra è locale, ma attualmente nessuno degli abitanti della zona sa dire allo scrivente dove ci sia la pietra lì utilizzata.

La colonnina e il capitello della bifora della facciata e il rosone cieco della stessa facciata

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

(1904) non hanno nessun valore archeologico e scarso valore artistico: è stato ritrovato infatti nell'archivio documento che dice il marmista che l'ha fatta, la data e il prezzo pagato: è quindi manufatto del 1904.

L'attuale tinteggiatura ha coperto una decorazione (ad affresco ?) delle vele della chiesa fatta in azzurro e stelle dorate.

Le attuali colonne interne e i capitelli sono 'falsi', cioè decorativi, a detta del sacrestano anche questi progettati da don Sebastiano Menichini.

Voce di popolo narra di un '**altare circolare**' per cui era famosa la Pieve; sarebbe stato rimosso nella ristrutturazione e portato a Foligno: si faranno ricerche per saperne di più.

Attualmente la chiesa pare in buone condizioni e la copertura della sacrestia recentemente recuperata.

Il campanile da ristrutturare: è gravemente compromessa la torre campanaria e la relativa copertura in mattone, sfaldata dagli agenti atmosferici; appare molto precaria anche la statica di alcune sue parti.

Le restanti parti del complesso parrocchiale sono compromesse nella copertura e negli intonaci esterni, appena accettabili all'interno.

In questo periodo è schiantata e precariamente puntellata la capriata che regge il tetto a sud-est, nella sua parte più alta.

Nota a proposito della torre campanaria e delle campane

In data 11 luglio 1996 è stato ritrovato nell'archivio parrocchiale della Pieve da don Luigi Bonollo, un manifesto originale, datato 8 agosto 1896, che annunciava l'inaugurazione della Nuova torre campanaria e delle nuove campane.

Il manifesto curato da un 'Comitato Parrocchiale' apposito dà notizia del Vescovo (= il conte sua Ecc Carlo Bertuzzi), che inaugura la nuova torre campanaria e le tre campane; e della ditta fonditrice (Battanzetti di Arezzo), come risulta attualmente dalla campana piccola della Pieve, unica rimasta originale in quanto le due maggiori furono più tardi rifuse da don Umberto Formica (data da appurare).

Sulla campana piccola appare anche il nome del Parroco di allora, don Simone Fabrizi, e la data coerente con quella del manifesto suddetto.

Tale manifesto sarà ristampato e reso disponibile ad offerta a tutti i parrocchiani in occasione del centenario; l'originale incorniciato e conservato nei locali della Pieve

Sulla falsariga di quello di cento anni fa sarà fatto quello del centenario.

Il manifesto parla anche della lapide commemorativa, attualmente irreperibile.

Lo stesso manifesto rende testimonianza della MATERNITA' della Pieve facendo palese l'obbligo a tutte le confraternite e parrocchie limitrofe di essere presenti alla processione.

Le misure della Torre Campanaria: La parte terminale è alta mt 4.20, dalla sua base fino a terra mt 18.10; le colonnine decorative mt 1.20. L'altezza totale del campanile è di mt 22.30. Le misurazioni furono fatte dalla ditta Zampognini nel luglio 1996, durante i lavori di rifacimento della base della cuspide. I lavori di recupero furono fatti su indicazione del geom Gaetano Marzi della Sovrintendenza di Perugia.

Nota

Il principe e la principessa di Piombino di cui si parla nel suddetto manifesto avevano come

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

residenza estiva l'attuale istituto dei Padri Dehoniani di Foligno ed erano i proprietari della metà dell'attuale territorio della Parrocchia di San Giuseppe Artigiano di Foligno; l'altra metà era grossomodo dei conti Moncalli.

Tale Principessa di Piombino ebbe un figlio che rimasto vedovo fu fatto prete .

Le notizie dell'ultimo capoverso conosciute da don Giancarlo Sibilia, Priore dell'abbazia di Sassovivo in data 18 luglio 1996

Nota 2. Notizie su don Simone Fabrizi

Dalla Gazzetta di Foligno del 8 febbraio 1908

Il 5 corr. dopo brevissima ed inesorabile malattia
cessava di vivere coi conforti della religione il M.R.

DON SIMONE FABRIZI

Parroco di Pievefanonica e Vicario Foraneo di Valtopina.

La scomparsa inaspettata di questo zelante Sacerdote è una vera perdita per la nostra diocesi, e riuscirà immensamente dolorosa ai numerosi amici e ai tanti, che ne ammiravano le numerose e belle doti.

Egli non aveva che 49 anni e dentro il prossimo mese di Maggio compiva il venticinquesimo della Messa Novella.

L'ingegno svegliato, la memoria tenacissima, l'amore assiduo al lavoro e allo studio, avevano fatto presagire di lui, fin da quando era alunno in Seminario, che egli avrebbe fatto un'ottima riuscita nella carriera ecclesiastica. E fu difatti così, perché andato Parroco a Pievefanonica 23 anni fa, non ha posato un momento per riuscire al miglioramento della sua Chiesa e dei suoi parrocchiani.. Chiunque conosceva le condizioni nella quali don Simone prese possesso di quell'antica pievania, e la rivede oggi, rimane veramente entusiasta delle tracce di operosità lasciatevi dal defunto. Tutto vi è rinnovato, trasformato, costruito a nuovo.

La Chiesa abbellita e ricondotta ad una incredibile ricchezza di suppellettili e puntualità, la casa Parrocchiale quasi tutta rinnovata, la casa colonica, il campanile, le strade, i campi, le migliorie d'ogni genere rendono ora quel beneficio parrocchiale una vera villa signorile, in maniera che il nome del Pievano Fabrizi vi sarà ricordato perennemente, come quello dei Rettori più benemeriti.

La sua attività era fenomenale. Egli attendeva alle mansioni con abilità straordinaria, e si estendeva fuori dalla sua Parrocchia, fuori anche della nostra diocesi, e prestava l'opera sua e il suo ministero meritandosi lodi e benevolenza dovunque.

Né egli mancava, neppure minimamente, ai suoi doveri di Parroco, perché con tutta giustizia, deve dirsi che egli era tra i più zelanti e scrupolosi nel disimpegno del suo ufficio a profitto dei suoi parrocchiani, i quali trovavano in lui in ogni circostanza un valido aiuto, e sapeano, che, comunque, in ogni caso, c'era sempre don Simone in loro soccorso e in loro difesa.

Che questa sia poi la persuasione di tutti, l'hanno dimostrato accogliendo l'inaspettata sua morte, come un perdita immensa, e giudicando non colmabile il vuoto lasciato tra di loro.

I funerali riuscirono una delle dimostrazione più spontanee e solenni, che si potesse immaginare. Vi intervennero una ventina di sacerdoti; c'era Mons: Vicario Generale, una rappresentanza del Capitolo, dei Mansionari, dei Parroci della Città, e tutti i Parroci della Vicaria.

Dalle frazioni della Pieve, da Capodacqua e dai paesi vicini vennero a schiere quei buoni popolani a rendere l'estremo tributo di affetto al caro estinto. Era gremita la Chiesa e metà del vicino piazzale, e quando il Can. Bordoni disse un breve elogio funebre del povero morto, ricordandone i meriti, le virtù, lo zelo, s'intese un gemito universale, sicché pareva che

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

ognuno assistesse ai funerali di un amico, di un fratello, di un padre.

Iddio pietoso abbia quell'Anima benedetta nella gloria del suo regno beato!

La Pieve tra fede e storia

(libera riscrittura di notizie contenute in **Valtopina e il suo territorio**, Comune di Valtopina, atti della giornata di studio del 16 maggio 1987, a cura di Mario Sensi, Valtopina 1988)

Da alcune notizie dello scrittore latino Plinio il Giovane (Plinio il Giovane, Gaio Cecilio Secondo, scrittore e funzionario imperiale (Como 61/62-113 circa). Di ricchissima famiglia equestre, visse e si formò in un ambiente colto e raffinato. Rimasto orfano del padre, fu allevato dalla madre Plinia e dallo zio Plinio il vecchio, con il quale andò a Roma. Fu pretore nel 93, console nel 100, suffectus sotto Traiano; nel lasciare questa carica compose il famoso "Panegirico" dell'imperatore a noi pervenuto. Ha lasciato pure un "Epistolario" in 9 libri, più un decimo contenente la corrispondenza con Traiano. Attraverso l'"Epistolario" si è giunti ad una visione dettagliata della vita e delle abitudini di quella particolare fase dell'età imperiale in cui P. visse. La corrispondenza con Traiano è invece documento importantissimo per quanto riguarda la vita dei primi cristiani, che coinvolse profondamente P. nel suo ufficio della giustizia.)

si può con sufficiente certezza partire per conoscere Pievefanonica...anzi Favonica.

Fu tale scrittore infatti a tramandare che in età preromana questo territorio era abitato dai Nucerini di due diversi 'cognomines': **i Favonienses e i Camellani.**

"Mentre la sede dei Nucerini Camellani è da identificare con ogni probabilità nell'area di Nocera attuale, quella dei Favonienses è presumibilmente corrispondente all'area di Pievefanonica, come suggerisce lo stesso toponimo" (Bonomi Ponzi)

Fanonica quindi perché abitata da questa antica popolazione, anzi FAVONICA.

Paiono quindi prive di qualsiasi seria probabilità tutte le altre ipotesi di spiegare il nome.

Il luogo dell'attuale **Pieve, unica rimasta nella toponomastica nella diocesi di Foligno**, fin dai tempi antichi di cui accenna Plinio, fu centro viario e commerciale di sicura importanza vicino alla via Flaminia, strada militare che servì a Roma per la conquista della Padania.

E' intuibile che nel nodo strategico di incontro tra Perugia, Fano, Macerata...appena accennata la diffusione del cristianesimo, sulle stesse vie di diffusione dell'impero romano, sorgesse un luogo di culto, utilizzando come spesso i resti di precedenti e comode infrastrutture romane.

Similmente è plausibilissimo che tale luogo di culto si sia trasformato in pieno medioevo in **PIEVE, cioè chiesa BATTESIMALE e CIMITERIALE che dovesse servire tutta questa zona RURALE E MONTANA.**

La sua posizione isolata rispetto ai siti abitati durante i secoli non dice solo che l'area era a rischio, stretta tra il Topino e il torrente che scende dall'attuale Capodacqua, ma anche o soprattutto che è **CHIESA MADRE DI TUTTA LA ZONA.**

Solo più tardi, con l'istituzione di nuovi nuclei abitativi e la conseguente creazione di nuove parrocchie ha ridimensionato l'importanza della Pieve; che peraltro conservò nei secoli l'autorità della sede fontale. Esiste nell'archivio di Pievefanonica un portachiavi dell'inizio del secolo,

presumibilmente, su cui vi sono ancora i nomi delle varie chiese del circondario, compreso

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

S.Cristina, Pasano...attualmente fuori dalla giurisdizione di Pievefanonica.

Non ci sono motivi per supporre che ci sia stato un titolo diverso dall'attuale per la Parrocchia di Pievefanonica, da sempre dedicata a SANTA MARIA ASSUNTA.

La proclamazione del dogma in tempi relativamente recentissimi pone interessanti interrogativi pastorali e teologici (Il dogma fu definito dal Papa Pio XII il primo novembre 1950, Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*).

Quando è nata la fede nella Assunzione della Beata vergine Maria ? Se il pievano di cui si dirà dopo, nel 1600 chiederà il rispetto di una tradizione risalente ad almeno duecento anni prima, quali indicazioni se ne possono trarre circa l'antichità della Pieve ?

Cominciando dal primo quesito si tracciano alcune

Linee storiche circa il dogma dell' Assunta

Non è possibile dedurre biblicamente il dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, anche perché fino al 313, non era stata fissata nessuna ortodossia o eterodossia e la ricerca teologica estremamente libera non aveva ben definito nessuna formulazione sufficientemente certa circa l'Escatologia.

Nel IV e V secolo si comincia a supporre che Maria non possa aver conosciuto il disfaccimento del sepolcro e si pensa ad una **immediata resurrezione della Madre del Signore dopo la sua morte**. Verso la fine del sec V ci sono i più antichi Apogrifi sul **TRANSITO DI MARIA** e costituiscono l'humus su cui attecchirà la ricerca sulla Assunzione.

Nel sec VI si ha un ulteriore colpo d'ala, quando l'imperatore Maurizio decreta al 15 agosto la celebrazione del Transito o Dormizione di Maria, nella chiesa d'oriente

Nota Storica

Maurizio Flavio Tiberio, imperatore bizantino (Arabisso 539-Nicomedia 602); nel 582 succedette al suocero Tiberio Costantino. Stipulò un trattato di pace coi persiani (591), ma non riuscì a respingere le invasioni di slavi e avari. Vittima di una ribellione dell'esercito, fu ucciso insieme ai suoi figli dallo stratega Foca.

Nei secoli dal VII al XV la tendenza della teologia non è ancora ben definita, trovandoci di fronte a santi e teologi che accolgono o negano la possibilità dell'Assunzione di Maria.

Nel nono secolo fa fortuna un testo dello Pseudo Agostino dal titolo *Liber de Assumptione beatae Mariae Virginis*.

I secoli successivi, pur continuando la disputa, assistono ad una progressiva affermazione iconografica e popolare della convinzione dell'Assunta, soprattutto nella chiesa Orientale.

Nel secolo XVI la Riforma contesta fortemente la fede nella Assunzione.

La prima postulazione alla Santa Sede circa la definizione della Assunzione fu fatta dal padre Cesario SHGUANIN (OSM) 1692-1769.

Durante tutto il secolo successivo si creò il **‘consenso moralmente unanime del mondo cattolico’**, e il primo maggio 1946 Pio XII, con la **lettera Enciclica Deiparae Virginis**, chiede ai Vescovi cattolici il parere sulla ammissibilità del dogma. Avendone avuto parere largamente favorevole, anche perché la strada era spianata dalla definizione del dogma della Immacolata, molto più ‘difficile’ teologicamente (1854), proclama la **ASSUNZIONE DELLA VERGINE MARIA, DOGMA DELLA FEDE CATTOLICA**.

Al termine delle indicazioni storico-teologiche, data la costante titolarità della chiesa e la data costante della festa, accertata la possibilità di una sua antichissima datazione, parrebbe sufficientemente certo affermare che la tradizionale processione abbia avuto fin dall’inizio sia il significato della visita dei valligiani alla loro chiesa battesimale, sia l’onore da dare alla Madre di Dio, sia di visita al cimitero che allora era certamente intorno alla chiesa, significato non perso attualmente anche se la processione negli anni dispari va verso Capodacqua tornandosene da Gallano per motivi logistici, appena prima di arrivare al Cimitero. Attualmente il Parroco fa sempre una sosta e una preghiera per i defunti.

E’ ancora chiaro nella gente il ricordo che allo stesso cimitero si incontrava, il giorno 15 agosto, una processione proveniente da Capodacqua, segno che anche quella comunità riconosceva nel cimitero della Pieve, perquanto napoleonicamente spostato, il cimitero della loro CHIESA MADRE.

Ciò concorda anche storicamente col più pregnante significato di Pieve

Altre considerazioni sparse

Dall’archivio della Pieve

“Nacque un decreto sotto l’anno 1677 o vero 1678 contro gli uomini del Ponte Centesimo, quali ricusarono il cereo il giorno della Madonna Santissima dell’Assunta; e fatta lite ne ricevei decreto favorevole io don Giovanni Turchi, Priore della Chiesa di Pievefanonica l’anno suddetto, essendo cancelliere vescovile il Signor Modesto Scampi. E feci provare che per duecento anni continui si sono sempre portati li ceri suddetti da Valtopina, Capo D’acqua, Agnano, Pasano e Ponte Centesimo in questa forma cioè:

**Valtopina baj quattro cera bianca lavorata
Capod’Acqua baj quattro cera bianca lavorata
Agnano baj tre cera bianca lavorata
Pasano baj tre cera bianca lavorata
Pontecentesimo baj quattro cera bianca lavorata”**

Questa annotazione presente nelle Memorie dell’Archivio della Pieve, oltre a testimoniare la litigiosità dei tempi, dice anche l’estrema autorità che ancora a metà del secolo diciassettesimo godeva il Priore di Pievefanonica, e di come i legami con la Chiesa Madre venivano garantiti con dipendenze giuridiche di cui si imponeva il rispetto anche ricorrendo ai tribunali.

E’ da chiedersi quanto il venir meno di questi obblighi abbia influito non solo a non offrire più ‘la cera’, ma anche a far perdere il senso di una ‘ORIGINE DELLA FEDE’ a Pievefanonica e

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

infine alla perdita del senso di cammino comunitario che si respira a volte nelle parrocchie del nostro tempo.

Altra significativa nota delle Memorie (Registro 4 carta 73) questa da cui emerge la preoccupazione del Vescovo di allora che la Festa sia di FEDE e non porti con se altre motivazioni e inopportune conseguenze che ne alterassero il significato.

“Mario Maffei...Vescovo di Foligno... quantunque non sia chiara la origine della devozione che il popolo di Capodacqua e delle altre zone vicine è OBBLIGATO a praticare ogni anno alla chiesa di Santa Maria Assunta di Pievefanonica, con l’accompagnamento del proprio Parroco in cotta e stola, alla qual Chiesa suole offrirsi in detta circostanza un torcia di cera bianca lavorata del valore di uno scudo...Avendo noi avuta notizia di una tumultuaria distribuzione di ciambelle e vino da parte del Pievano di Pievefanonica dopo giunta la processione... considerando noi essere questa distruttiva di quel bene spirituale, anzi occasioni di disordini e risse.... proibiamo a detto nostro pievano l’accennata distribuzione.

Esortiamo il popolo di Capodacqua e vicini a intervenire con la usata frequenza perché apparisca che il motivo della devozione e pietà non sia punto alterato dal furto di ciambelle e vino...”

La seguente nota del dott. Mons. Mario Sensi delinea in modo del tutto chiaro quanto i più ormai ignorano:

CHI VA ALLA PIEVE VA IN PELLEGRINAGGIO,

non semplicemente in Chiesa.

Chi entra alla Pieve calpesta la terra su cui sono state battezzate decine e decine di generazioni di cristiani e calpesta le loro ceneri.

Sotto il pavimento della Chiesa sono interrate le spoglie mortali di persone che sono certamente di Gallano, Poggiarello, Casa Pacico, Bistocco, Cupacci, Pontecentesimo, Fosso della Ghianda, Valtopina, Capodacqua... secondo la tradizione di allora di seppellire i morti nella Chiesa o appena intorno ad essa.

Non sembri ‘medievale’ recuperare e ricordare: nel nostro tempo in cui si rifiuta di guardare la morte, di ricordare Dio, di amare la vita è bene lasciarsi scomodare, anzi attingere da queste che sono le nostre fonti, le nostre radici; non siamo persone alla deriva, ma “santissima generazione di cristiani”.

Urge pure convertire il detto popolare secondo cui le liti da queste parti si concludevano regolarmente con la frase-minaccia “... e i conti li faremo tutti alla Pieve ...”.

ASPETTIAMOCI OGNI ANNO ALLA PIEVE non per litigare, ma per amare, sperare, credere, INSIEME con la vergine Maria, col Risorto, nello Spirito, a gloria del Padre.

(Mario Sensi o.c.) “Le ragioni del PELLEGRINAGGIO degli uomini della Valtopina a Pievefanonica vanno invece ricercati nei legami religiosi ed economici intercorsi tra gli uomini

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

della Valtopina e Pievefanonica.

Indubbiamente l'istituzione della festa di S. Bernardino (a Valtopina ndr) fu una mossa politica allo scopo di rompere con i passati legami economici: la fiera che si svolgeva lungo la Flaminia, laddove il fosso dell'Anna confluisce nel Topino, sul sito cioè dell'attuale capoluogo, doveva sostituire le fiere di Foligno e forse anche il piccolo mercato di Pievefanonica dove appunto i valligiani di Valtopina, attesi i mutati confini politici, erano invitati a non andare.

E se gli amministratori riuscirono di fatto nell'intento economico, i legami giuridici tra la comunità di Valtopina e la sua CHIESA MADRE furono mantenuti in vita per qualche altro secolo, come si evince tra l'altro dall'archivio parrocchiale di questa Pieve;

**mentre il pellegrinaggio dei valligiani alla loro chiesa madre
che pure aveva svolto funzioni cimiteriali
e' continuato anche se a livello inconscio collettivo
fino ai nostri giorni."**

Pievefanonica 31 maggio 1996

Visitazione della Beata Vergine Maria

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il Parroco

Bonollo don Luigi

DALL'INVENTARIO DELLA PARROCCHIA DEL 1 GIUGNO 1778
REDATTO DAL PIEVANO DON SANTE BARTOLONI

Nuovo inventario di tutti i beni mobili, stabili e per se moventi, frutti, rendite, ragioni ed azioni di qualsivoglia sorte della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta di Pievefanonica, Diocesi di Foligno, incominciato sotto il dì 1 giugno 1778 e terminato il dì 20 del mese di maggio (1779 ? ndr) per me don Sante Bartoloni, pievano di detta Chiesa nonostante altro inventario fatto da me medesimo sul principio che venni in questa cura nel 1754, per essere al presente più informato di tutto l'aver della Chiesa, delle consuetudini, riti, documenti, miglioramenti e come delle vendite seguite in tempo mio dei terreni per reinvestirli come già reinvestiti in altri terreni uniti a quelli di detta Chiesa, sì ancora delle permutazioni da me fatte per unire a ciò non faccia ombra vedere la "dispersione (?)" di moltissimi pezzi sì tesa in sequela quelli comprati ed acquistati, tanto più che al presente per ordine e diritto generale del regnante pontefice Pio VI (*Pio VI, (stor.) Giovanni Angelo Braschi, (1717-1799). Nato a Cesena da nobile famiglia, percorse la carriera ecclesiastica, divenendo Cardinale nel 1773 e Papa nel 1775. Tutto il suo pontificato fu molto difficile: ebbe gravi contrasti con l'imperatore Giuseppe II d'Austria, col granduca di Toscana, col re di Napoli, con i Paesi Bassi. Con il suo viaggio a Vienna (il Monti lo definì allora il Pellegrino apostolico) nel 1782 tentò di giungere a un accordo tra la Chiesa e l'Impero, ma i negoziati*

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

dettero risultati di compromesso, sostanzialmente effimeri. Scoppiata la Rivoluzione francese, tenne un contegno di assoluta neutralità ed esitò a lungo prima di pronunciare la condanna contro la Costituzione civile del clero. Ma dopo l'uccisione a Roma dell'inviato francese Bassville e la susseguente invasione francese negli Stati pontifici sanzionata dal Trattato di Tolentino (1797), il Papa divenne sempre più invisibile alla Francia, e dopo l'uccisione a Roma del gen. Duphot (1798), P. fu preso prigioniero e a Roma fu proclamata la Repubblica. Il Papa, condotto dal gen. Berthier in Francia, morì a Valence durante il viaggio.) bisogna riunire tutti i catastri, per dare la segna della viva, vera e genuina provenienza di ciascun possidente, e dei suoi terreni e perciò indicherò come ciascun pezzo fu acquistato o comprato o permutato, il giorno il mese e l'anno e da chi fu fatto il rogito.

DESCRIZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

La suddetta Chiesa Santa Maria della Pievefanonica o come alcuni vogliono della Pieve Falonica di cui ne fa menzione al dir dell' Ughelli nel tomo primo della sua **Italia Sacra** papa Innocenzo II (*Innocenzo II, (Gregorio Papareschi, romano) Papa dal 1130 al 1143. Successe a Onorio II, ma dovette rifugiarsi in Francia, avendogli la minoranza dei Cardinali opposto l'antipapa Anacleto II. Nel 1139 convocò il 2 Concilio ecumenico lateranense, nel quale fece condannare Abelardo e Arnaldo da Brescia e scomunicò il re Ruggero.*) nell'anno 1138, il 10 giugno in una bolla (ATTO DI INVESTITURA DEL VESCOVO BENEDETTO di Foligno) spedita a Benedetto vescovo di Foligno chiamandola PLEBEM SANCTAE MARIAE DE FALLONICA CUM SUIS ECCLESIIS (esatta citazione dall'Ughelli. PLEBEM S.MARIA DE FELLONICA CUM POSSESSIONIBUS ET ECCLESIIS EORUM) (per l'esattezza della citazione dalla Bolla v: RH. KEHR - Italia Pontificia Vol IV---P.Lugano Chiesa della Diocesi di Foligno sec XI - XII --- Bollettini deputazione Storia Patria, Umbria anno 1907-8 --- sestario delle Chiese.

Testo della Bolla

INNOCENTIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI VENERABILI FRATRI BENEDICTO FULIGNATI EPISCOPO EIUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUSTITUENDIS. IN PERPETUUM. S.

Religiosorum virorum petitiones clementer amictimus, nostris oportunitatibus benignum ac pium omnipotente Dominum reperimus. Huius rei gratia, venerabilis frater Benedicte Episcopo, tuis postulationibus debita benignitate annuimus et Fuliginensem Ecclesiam, cui Deo auctore preesse dinosceris, apostolice sedis privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, quaecumque bona tam in prediis quam in aliis Fuliginensis Ecclesia in presentiarum canonice possidet, aut in futurum rationabilibus modis poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata permaneant.

Sancimus etiam ut universi fines parrochie sicut a tuis antecessoribus usque hodie sunt possessi, ita omnino integri tam tibi quam tuis successoribus, in perpetuum conserventur.

Primum siquidem latus a timia vadit in flumen mortuum.

Secundum latus a flumine mortuo in fontem palumbi. Et per rivum Sancti Stefani ad crucem santi Martini, inde ad cerretum et ad rivolum Loiani, usque in rivolum qui dicitur Grincus.

Tertium latus ab ipso Grinco pervenit ad cornia de Vaccagna usque ad clivum Martis, et sic inde ad collem Jovis, et descendit per directum usque ad crucem Sancti Mauri.

A quarto latere rivus clona iuxta Spellum pervenit ad supradictum flumen timiata (timiam?). Confirmamus in super vobis, et per vos, dicte Fuliginensi Ecclesiae, et

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

plebem Sancti Joannis de Foro Flamini cum ecclesiis suis plebem Sancti Joannis de Felecto, cum ecclesiis suis, plebem Sancti Feliciani de Butino, plebem de Sancta Maria Nova, plebem sancte Marie de Fulginea cum ecclesiis et possessionibus earum, plebem Sancti Valentini et Plebem de Rovelleta, et plebem Sancte Marie de Scopulo, **plebem Sancte Marie de Fellonica eum possessionibus et ecclesiis earum**, plebem de Cassignano, plebem de Porcarella et plebem Sancti Andree de Orbe cum ecclesiis et pertinentis earum.....Sic in vestra iurisdicione servandum perpetuo confirmamus.) è posta questa Parrocchiale tra il fiume Reggiano e il fiume Topino sotto alla Villa del Poggiarello in distanza di un mezzo miglio incirca ed è dedicata alla Assunzione di Maria Vergine la cui festa essa si celebra già come per tutto il mondo cattolico il quindici agosto ogni anno con ornamento di altari alla meglio sia possibile secondo il suo stato assai mediocre esser povera e si mantiene di sole limosine questuate e queste ben scarse perché i parrocchiani son miserabili come tutti, fuori del castello di Gallano e quelli di detto castello che potrebbero sono ben affetti solamente alla loro Chiesa e pochissimo a questa, sicché si fa detta festa con concorso del popolo numeroso, con indulgenza plenaria di sette in sette anni si rinnova fin dall'anno 1776 con breve del regnante pontefice Pio VI ove la mattina dopo, terminate le confessioni del numeroso popolo circumvicino si canta la Messa e il dopopranzo si canta Vespero e poi mostrano le sacre reliquie dando con le medesime la benedizione.

In detta occasione della Festa dell'Assunta titolare e della vigilia questa chiesa viene riconosciuta da cinque comunità tributarie cioè dalla Comunità di Valtopina, di Capodacqua, di Pontecentesimo, Agnano, e Pasano cioè nel giorno di sera della vigilia di Assunta il 14 agosto, sogliono il popolo di Pontecentesimo portare una torcia o cera della valuta di uno scudo e il popolo di Pasano e di Agnano una torcia o cera ciascuno indicato del valore di sette **otto giulio**, (*Giulio, moneta d'argento ("grosso") coniata da papa Giulio II nel XVI sec. Diede il nome a varie monete italiane. Dieci g. costituivano un ducato.*) disse nel suo ricordo il pievano Giovanni Turchi, ma adesso pare stabilito in **sette pauli e mezzo**.

Nel giorno poi della festa è solito portare le comunità di Valtopina e quella di Capodacqua un cero o torcia del valore di uno scudo (**(numism.) nome di monete d'oro e d'argento, usate in diversi paesi dal medioevo in poi. L'ultimo s. italiano era coniato in 25 grammi d'argento e valeva 5 lire.*) con questa sola differenza che la comunità di Valtopina manda il cero per i suoi priori e la comunità di Capodacqua viene in corpo col Parroco vestito di stola e cotta e croce con uomini vestiti di sacco, processionalmente.

I priori di Valtopina sono stati in tempo mio e ci ho travata la consuetudine che sono sempre stati a pranzo qui con i sacerdoti invitati, intervenuti alla festa e appresso così parimenti da tredici anni in qua ho praticato x usato con i due santesi di Capodacqua che parimenti ammissi sin dall'anno 1765 inclusi a pranzo con i preti sebbene non apparisce obbligo alcuno di dargli niente. Questa consuetudine al presente è immemorabile di modo che hanno provato lasciarla alcune delle dette Comunità, ma finora non gli è riuscito mai, né mai credo sarà possibile riuscirgli.

IL BATTISTERIO si conserva vicino alla porta al lato destro dell'entrata, qual è di pietra tonda con cuppolo di legno con conopejo color violaceo con gli olii santi delli catecumeni e crisma esistenti su due vasetti d'argento fino come pure ivi si conservano oltre la scatola ove stanno detti vasetti, una cassetta con tre vasetti di stagno per andare a prendere nella cattedrale gli oli già detti con quello degli infermi per rinnovarli a tenor della rubrica: come pure vi è una conchiglia di rame stagnata e due bandelline da poterla metter fuori dell'ambito della cupola nei suoi (gancetti ? ndr) per tenerla sotto la testa del battezzando a riparare l'acqua versata sopra la creatura che non cada in terra. Come ancora vi è il suo ramino d'argento fino per prender l'acqua e suo asciugatoio per asciugarsi le mani e la testa della creatura battezzata.

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

Pag 13

Vi è ancora un pulpito dipinto con quattro santi e lo Spirito Santo in mezzo con l'arme (stemma? ndr) del fu don Giovanni Turchi con croce e crocefisso di legno ma però non vi si predica né ho sentito che mai in verun tempo vi sia stato predicato perché non vi è assegnamento alcuno (manca della scala? ndr) né si può aver speranza sulle questue mentre i parrochiani sono miserabili come abbastanza è stato detto intorno alla Chiesa e alla Festa, secondo perché in tempo d'inverno, come si è detto anche questo, il popolo di Pontecesimo e Pasano che è la maggior parte della cura non potendo passare il fiume sono costretti a far venire a messa cioè un sacerdote a celebrare dal Pontecesimo: sicché quei che vengono e nemmeno tutti sono tre famiglie di Franchillo e quattro della Villa del Paggiarello rimanendo a casa i vecchi e in parte andando altrove come costumasi da contadini chi per i suoi interessi, chi per sfuggire la messa parrocchiale si riducono ad essere in Chiesa venticinque o trenta persone circa.

Pag 14

Vi sono le stazioni della Via Crucis distribuite intorno alle muraglie di detta Chiesa con i suoi quadri che rappresentano la salita che fece con la croce in spalla il nostro Signor Gesù Cristo e la sua crocifissione e morte. Quali stazioni si visitano in comune dal popolo e da me Parroco ogni qualvolta si raduna il medesimo nei giorni festivi per dar la benedizione col Santissimo Sacramento fra canti che si vien sonando e che nel tempo di Quaresima essendo il mio popolo per la maggior parte arruolato alla compagine della detta Via Crucis con quella di San Bartolomeo di Foligno dei minori osservanti.

n. 45 pag. 21

In detta Chiesa vi è un quadro grande appeso al muro quale rappresenta san Carlo Borromeo (*Carlo Borromeo (santo), (Arona 1538-Milano 1584); nel 1560 fu nominato cardinale e arcivescovo di Milano. Durante il Concilio di Trento, fu uno dei principali artefici della Controriforma e, nel 1563, riuscì a realizzarne gli obiettivi. Nella sua diocesi fondò il Seminario di Milano, il Collegio Elvetico, per avviare al sacerdozio gli adolescenti svizzeri, alcuni santuari (Rho, Varallo, Cannobio), numerose chiese (S. Fedele a Milano), collegi, fra cui quello di Brera, affidato ai Gesuiti. Scrisse diverse opere, tra cui i "Sermoni", che lesse egli stesso all'Accademia romana in Vaticano. Fu canonizzato nel 1610, e si commemora il 4 novembre. Il cugino, cardinale Federico Borromeo, gli fece erigere ad Arona una colossale statua in rame, alta 24 m., chiamata comunemente "S. Carlone".*) con un'immagine della Beata Vergine Maria, col suo figliolo in braccio.

Nella Chiesa vi sono tre sepolture, una per gli uomini che è quella che sta vicino all'altare da quel lato dell'altare detto della Madonna della Pieve, l'altra che è delle donne sta presso il confessionario dipinto che è sotto il pulpito e la terza cioè quella dei fanciulli è collocata dirimpetto all'altare del santissimo sacramento; e tutte sono per uso comune della Chiesa quali sepolture stanno ben collocate a tenore del Sinodo.

In detta Chiesa vi è il sacrario appo il battisterio ove si gettano le cose sacre come olii santi bruciati, l'acqua servita a battezzare l'acqua servita a lavarsi le mani il sacerdote dopo battezzato, l'acqua che si tiene nella cassetta del bicchierino della purificazione dopo comunicate e simili robe sacre.

La sacrestia di detta Chiesa è collocata dietro l'altare maggiore cioè del santissimo sacramento ove è dietro il medesimo altare in credenza grande assai incavata nella medesima muraglia fatta fare dal mio antecessore Maurizi e per tal motivo dimostra aver patito qualche poco la medesima muraglia e la medesima credenza vi tengo solamente robbetta da non potersi rosicar da sorci come candelieri, vasi per i fiori e qualche poco di cera perché sottoposta a detto

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

animale non essendo di dentro foderata di legno, ma solo al di fuori. Oltre a detta credenza vi è un cantarano ove si conservano le suppellettili di suddetta Chiesa.

Vi è un organetto antichissimo e tutto quanto è rovinato tanto nei mantici roscati dai tarli e sorci che nella struttura della cassa, bancone, canne e credenzina in cui esistono, ne più suonano quali non servono ad altro che occupar luogo.

Esistono due inginocchiatoi, uno quasi nuovo e furono di noce e ben fatto con quattro cassettini e un inginocchiatoio brutto e all'antica, quali due inginocchiatoi servo per i sacerdoti che debbono prepararsi a dir messa e sopra vi stanno le due tabelle preparatorie et in una anche il crocifisso in rilievo, vi è il suo lavamano di rame che sta in un piccolo vano della muraglia in cui ha l'esito l'acqua. Vi è la tabella degli obblighi che stanno in detta chiesa e anche fuori di detta Chiesa, ritorniamo in Chiesa dove vi è una campanella da suonare quando esce la messa.

IL CAMPANILE DI DETTA CHIESA è con la punta; in cima vi era una croce in ferro con palla e bandirola di rame qual croce al presente non vi è più perché essendo corrosa dalla ruggine l'altro anno cadde per terra e al presente sta dietro il cantone del battisterio. Il detto campanile fatto a due finestre con due campane ordinarie non si sa da chi né quando siano state benedette. Si suonano in occasione di turbini e temporali imminenti per la Messa e altri uffici divini soliti farsi.

La campana maggiore è alta un piede e mezzo et una oncia (**Piede**, unità di misura delle lunghezze prima dell'adozione del sistema metrico decimale. In Grecia valeva m. 0,296 (p. attico) o m. 0,308 (p. olimpionico); a Roma (pes) valeva m. 0,296. Come unità di misura di lunghezza nel sistema di unità di misure inglesi è rimasto in uso solo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti con valore di 30,48 cm.--**Oncia**, sottomultiplo dell'unità di peso del sistema di misura inglese. L'oncia (ounce, abbreviazione oz.) appartenente al sistema avoirdupois e vale 1/16 di libbra, cioè gr 28.3495. Quella appartenente al sistema troy vale 1/12 di libbra, cioè gr 31,103496. Prima dell'adozione del sistema metrico decimale era usata, in vari paesi, compresa l'Italia. *(sport) Misura usata nel pugilato per calcolare il peso dei guantoni. *(numism.) Nome di molte monete d'oro e d'argento usate particolarmente in Sicilia verso la fine del XIII sec. e nel XVIII sec.) larga in piede e mezzo; questo con figura del crocifisso da un lato e dall'altro della beata Vergine che porta in braccio il Bambino Gesù con lettere nel primo verso che dicono AVE MARIA, CHRISTUS REX PACIFICUS VENIT IN PACE DEUS HOMO FACTUS EST PRO NOBIS nel secondo Anno Domini MDCXXXVIII. Può pesare libbre 300 incirca (**Libbra**, antica unità di peso usata in epoca romana fino all'adozione del sistema decimale, avente diversi valori tutti inferiori di stretta misura ai 500 gr.; (ingl. pound, simb. lb.) unità inglese di misura dei pesi e delle masse, e precisamente è la massa del campione di platino conservato all'Ufficio misure di Westminster. La L-peso è il peso di una l. al livello del mare e a 45° di latitudine nord. Una l. si divide in 16 once (ingl. ounce, simb. oz.) e il peso di 2.000 l. costituisce una tonnellata inglese (ingl. short-ton). Una lb. equivale a 453,59 gr.).

La minore è alta quasi un piede e mezzo e larga un piede e tre oncie con quattro figure intorno: un 'Ecce homo', l'Assunta che tiene sotto li piedi la luna, e altra figura che pare la Beata Vergine con angeli e un altro che pare San Carlo Borromeo con lettere che dicono CHRISTUS REX VENIT IN PACE DEUS HOMO FACTUS EST Anno Domini MDCXV puol pesare duecento libbre incirca.

Pag 23 n 27

La detta Chiesa è Chiesa Matrice et ha sotto di sé Chiese filiali numero sei e sono le seguenti e cioè nel castello di Gallano

vi è una Chiesa mantenuta di tutto il necessario dal pubblico di detto luogo e dedicata a san Sisto Papa e martire né si sa chi l'abbia fabbricata né vi sono altari dotati per quanto a me

12

PIEVEFANONICA CHIESA MADRE

Appunti per la riscoperta della Pieve in vista del 2000...e oltre

consta. In detta Chiesa si celebra Messa tutti i giorni festivi dell'anno, tanto nei giorni feriali dal Cappellano che vi tiene il detto pubblico di Gallano a sue spese e questo cappellano si elegge dal detto popolo indipendentemente dal Pievano pro tempore della Pieve, ma solamente con l'approvazione dell'Ordinario come si fa dall'istrumento di x ; item un'altra Chiesa o oratorio posto in detto luogo infrattanto la villa presso li beni di Vincenti Vincenzo al medesimo luogo fu fatta fabbricare dal fu don Giovanni Vincenti a proprie spese e presentemente è posseduta e provveduta del bisognevole dal figlio del detto Vincenzo...pronipote del detto don Giovanni.

Item un'altra Chiesa posta vicino alla casa di Bartocci e fatta fabbricare da Simone Bartocci, a spese proprie quale è dedicata a San Marco et è oratorio publico provveduto di tutto il bisognevole dalla detta casa Bartocci da Gallano nella quale vi è un legato di una Messa ad ogni sabato fatto dal medesimo Simone Bartocci.

Nella detta Chiesa ed oratorio vi è la sepoltura della detta casa Bartocci ove fu già spedito il suddetto Simone, ma non vi è la lapide sepolcrale, ma resta il pavimento dappertutto uguale senza conoscersi segno alcuno.

Item una Chiesa posta nella villa delli Cupacci dedicata a Sant'Antonio Abate quale fu fabbricata dalli uomini di detta villa a proprie spese con i cimenti (?) della Chiesa antica, parimenti dedicata a sant'Antonio che era posta nella bandita o cerqueto della Pievefanonica nella quale era un beneficio semplice del Seminario di Foligno, la di cui campana e suppellettile furono concessi da Mons Vescovo per la nuova chiesuola agli uomini delli Cupacci. (Ancora oggi si racconta della chiesa detta della Rimessa ndr):

Item una chiesa posta nella villa di San Paolo, chiamata san Paolo, resta sospesa a iure, per esserne caduta la metà da dieci anni e nella quale vi è un beneficio semplice.

Item un'altra Chiesa posta nella Aquì (Aghi), fatta fabbricare a sue spese dal signor conte Onofrio Mescali in suo quadro rappresentante il martirio di San Lorenzo e dedicata al medesimo santo.

Item un'altra chiesa posta nella Villa del Pontecentesimo dedicata a San Giuseppe ove si celebra la messa ne li sei mesi d'inverno da un cappellano che si paga dalle famiglie della medesima Villa.

In detta chiesa vi è una sepoltura la quale è comune e serve per tutti quei che morendo di là del fiume non si potessero trasportare nella chiesa Parrocchiale per le escrescenze (?) del fiume come è successo più volte in tempo mio che è bisognato di seppellire e più d'uno tanto di parrocchiani quanto di forestieri morti per la strada et in detta contrada, anzi può supporsi che esser più i forestieri.

La detta chiesa si deve mantenere come è costumato in tempo mio dalla Villa del Pontecentesimo di tutto il bisognevole.

La Pieve è stata distrutta dal terremoto del 26 settembre 1997, scossa delle 2,33 e scossa delle 11.42.

Le successive scosse per quasi un mese ne hanno letteralmente demolito il complesso parrocchiale e paurosamente spaccate le mura, le volte e tutto l'interno della Chiesa.

L'inverno compirà probabilmente l'opera di distruzione.

Bonollo don Luigi

Domenica 26 ottobre 1997

un mese dopo il terremoto